

**IT**

**IT**

**IT**



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 22.7.2010  
SEC(2010) 964 definitivo

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**sul funzionamento e sul potenziale del  
dialogo sociale settoriale a livello europeo**

## INDICE

SINTESI.....	4
1. Introduzione .....	5
2. I comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo.....	6
2.1 <i>Dinamiche dei comitati</i> .....	6
2.2 <i>Diversità e pertinenza dei risultati</i> .....	9
2.3 <i>Adeguamenti in seguito all'allargamento</i> .....	11
3. Migliorare la consultazione dei comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo e la loro capacità di negoziazione .....	12
3.1 <i>Capacità di consultazione e amministrativa delle parti sociali europee</i> .....	12
3.2 <i>Negoziati e capacità di negoziare accordi</i> .....	13
4. Migliorare la portata e la rappresentatività dei comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo.....	14
4.1 <i>Adeguare il campo di applicazione e le dimensioni dei comitati</i> .....	14
4.2 <i>Per adeguarsi al cambiamento occorre coinvolgere nuovi attori</i> .....	15
4.3 <i>Incoraggiare l'uguaglianza di genere</i> .....	16
5. Una maggiore efficienza dei comitati di dialogo settoriale a livello europeo.....	16
5.1 <i>Sinergie e informazione fra settori</i> .....	16
5.2 <i>Efficacia dei risultati e migliore controllo dell'attuazione</i> .....	17
5.3 <i>Migliore utilizzazione dei fondi europei</i> .....	18
6. Conclusioni.....	19

**Annex 1: European sectoral social partners' organisations consulted under Article 154 (TFEU)**

Annex 2: Art 154 sectoral consultations since 2006

Annex 3: Categories of texts and outcomes of the European sectoral social dialogue

Annex 4: Joint outcomes of the European social dialogue committees

Annex 5: Participation of Member States representatives in delegations participating to social dialogue committee plenary meetings

Annex 6: Responsibilities in the implementation process of autonomous agreements and process-oriented texts

Annex 7: European Sector Councils on Jobs and Skills

Annex 8: Involvement of social partners and sectoral social dialogue committees in the Commission impact assessment procedure

Annex 9: Overview of NACE classifications for the committees

Annex 10: Number of employees in the EU in 2008, by sector

## SINTESI

*Il presente documento ha lo scopo di fare il punto sui principali risultati in materia di dialogo sociale settoriale a livello europeo e di riesaminare il funzionamento dei comitati di dialogo sociale settoriale nell'UE. Sono messi in evidenza le dinamiche, i risultati e il potenziale impatto del lavoro che i comitati svolgono dal 1998 e sono individuati possibili miglioramenti in vista di un'intensificazione dei processi di consultazione e negoziazione in termini di campo di applicazione e qualità.*

**Contesto:** A norma del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) la Commissione si impegna a promuovere e agevolare il dialogo sociale europeo a livello interprofessionale e settoriale. La dimensione settoriale ha una tradizione di lunga data negli Stati membri dell'UE e si riflette nella struttura delle organizzazioni delle parti sociali.

Conseguentemente al trattato di Amsterdam, nel 1998 la Commissione ha definito il quadro relativo al dialogo sociale settoriale europeo, creando successivamente 40 comitati europei di dialogo sociale che ora coinvolgono 145 milioni di lavoratori in Europa in settori di importanza cruciale (trasporti, energia, agricoltura, costruzioni, commercio, pesca, servizi pubblici, metallo, cantieri navali, istruzione, ecc.).

I comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo sono forum di consultazione sulle politiche europee. Sono anche strumenti di dialogo sociale autonomo tra le parti sociali europee, che possono sviluppare azioni comuni e condurre negoziati su questioni di interesse comune, contribuendo direttamente in tal modo a definire le normative e le politiche in materia di occupazione nell'UE.

I comitati lavorano su questioni riguardanti, ad esempio, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la formazione professionale, le competenze, le pari opportunità, la mobilità, la responsabilità sociale delle imprese, le condizioni di lavoro, lo sviluppo sostenibile, ecc.

**Risultati e prospettive:** i comitati producono risultati di vario tipo –alcuni vincolanti, altri no – fra cui accordi che vengono attuati tramite la legislazione europea. Il numero dei testi approvati con carattere vincolante è in costante aumento (dal 2004 sono stati approvati quattro testi di questo tipo, mentre nello stesso periodo sono state adottate altrettante direttive nel settore dell'occupazione, della salute e della sicurezza).

Con il loro operato, i comitati hanno contribuito al miglioramento delle politiche europee in campo sociale e occupazionale e delle condizioni di lavoro in Europa e presentano il potenziale per continuare in questa direzione. Con la loro esperienza e con la loro conoscenza dei cambiamenti socioeconomici a livello settoriale, possono contribuire all'elaborazione di politiche industriali adeguate. Possono partecipare alla negoziazione di accordi, intervenendo nell'ammodernamento delle relazioni industriali, e dare il loro contributo alla strategia "Europa 2020", consentendone un rafforzamento della titolarità e dell'attuazione.

Per un migliore dialogo settoriale, è opportuno che le parti sociali settoriali europee e i loro affiliati nazionali proseguano nel potenziamento della loro capacità amministrativa, della loro rappresentatività e del loro operato e che la Commissione, da parte sua, continui a offrire il proprio sostegno ed effettui un controllo più rigoroso, in modo da garantire migliori sinergie tra i comitati e da offrire un contributo maggiore alle politiche europee.

## 1. INTRODUZIONE

L'Unione europea riconosce nel dialogo sociale uno dei pilastri del modello sociale europeo e uno strumento di coesione sociale e di ripresa. Se ne è avuta conferma con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona: il nuovo articolo 152 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sottolinea l'impegno dell'Unione nel promuovere il ruolo delle parti sociali europee e nel sostenere il dialogo sociale. Viene riconosciuta inoltre l'autonomia delle parti sociali europee<sup>1</sup>. Insieme al dialogo sociale interprofessionale, il dialogo sociale settoriale è parte sempre più importante del dispositivo di governance europeo.

La dimensione consultativa del dialogo sociale europeo è stata riconosciuta nel 1951 nel trattato che ha istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e nel 1957 nel trattato di Roma. La dimensione negoziale trova origine nel cosiddetto processo di Val Duchesse<sup>2</sup>, nel 1985, ed è stata ulteriormente elaborata nell'accordo delle parti sociali europee sulla politica sociale nel 1991. Tale processo ha condotto al protocollo sociale allegato al trattato di Maastricht nel 1993 e integrato<sup>3</sup> a titolo permanente nel trattato europeo nel 1997.

Di conseguenza la Commissione ha adottato la comunicazione che adegua e promuove il dialogo sociale a livello comunitario<sup>4</sup> e la decisione del 20 maggio 1998 che tratta specificamente della dimensione settoriale del dialogo sociale europeo e istituisce comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo (di seguito "comitati"). Tali comitati sono sede di rafforzamento della fiducia, scambio di informazioni, discussione, consultazione, negoziati e azioni comuni.

La Commissione continua a creare comitati settoriali. Le parti sociali europee operanti in un determinato settore devono farne domanda congiunta e per quel settore devono essere soddisfatte le condizioni stabilite dalla decisione del 1998: le parti sociali europee devono avere affiliati nazionali in diversi paesi; gli affiliati devono essere essi stessi riconosciuti parti sociali nazionali (rappresentatività nazionale); devono essere in grado di negoziare e adottare accordi a livello europeo (capacità di negoziato), avere strutture adeguate ed essere in grado di garantire una partecipazione efficace. La rappresentatività a livello europeo si basa su una combinazione di questi tre criteri ed è costantemente verificata dalla Commissione<sup>5</sup>.

La Commissione ha creato fino ad ora 40 comitati. Le decisioni, le dichiarazioni e gli accordi di questi comitati coinvolgono quasi 145 milioni di lavoratori, vale a dire più di tre quarti della forza lavoro europea. Gli oltre 500 testi adottati<sup>6</sup> sono di vario genere, sono più o meno vincolanti, e includono accordi da attuare negli Stati membri sia tramite direttive europee sia tramite le consuete procedure nazionali. Le parti sociali europee del settore ospedaliero, dei trasporti marittimi, dell'aviazione civile e delle ferrovie hanno adottato globalmente sei

---

<sup>1</sup> Articolo 152 del TFUE: "L'Unione riconosce e promuove il ruolo delle parti sociali al suo livello, tenendo conto della diversità dei sistemi nazionali. Essa facilita il dialogo tra tali parti, nel rispetto della loro autonomia. Il vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione contribuisce al dialogo sociale."

<sup>2</sup> "Val Duchesse" è il termine utilizzato per descrivere la nascita del dialogo sociale europeo a metà degli anni '80; l'incontro inaugurale ha avuto luogo a Bruxelles, nel castello di "Val Duchesse". Nel gennaio del 1985 Jacques Delors, allora presidente della Commissione, ha preso l'iniziativa di invitare i presidenti e i segretari generali di tutte le organizzazioni nazionali affiliate alle parti sociali dell'UE [l'UNICE (oggi BusinessEurope), la CEEP e l'ETUC].

<sup>3</sup> Articoli 154 e 155 del TFUE (ex articoli 138 e 139).

<sup>4</sup> Comunicazione della Commissione che adegua e promuove il dialogo sociale a livello comunitario COM(1998)322 definitivo, del 20.5.1998, e allegata decisione 98/500/CE della Commissione, GU L 225 del 12.8.1998, pag. 27.

<sup>5</sup> Con il sostegno di EUROFOUND e secondo una metodologia standardizzata

[http://www.eurofound.europa.eu/eiro/comparative\\_index.htm](http://www.eurofound.europa.eu/eiro/comparative_index.htm)

<sup>6</sup> Base dati dialogo sociale: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=521&langId=en>.

accordi in materia di condizioni e orario di lavoro e salute e sicurezza sul posto di lavoro, che sono stati attuati tramite direttive del Consiglio.

In seno ai comitati si discutono e si convengono in primo luogo le modalità di miglioramento delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali nei rispettivi settori. Con il loro operato i comitati contribuiscono all'ammodernamento delle politiche economiche e sociali. Le parti sociali settoriali europee hanno particolare esperienza nei rispettivi settori e nelle realtà dei luoghi di lavoro. Grazie alla loro posizione privilegiata contribuiscono a rispondere a questioni quali la gestione del cambiamento, la ristrutturazione, l'anticipazione delle esigenze in termini di qualifiche e formazione, la transizione verso il mondo del lavoro, la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, l'integrazione del mercato del lavoro, l'occupazione giovanile, le pari opportunità e lo sviluppo sostenibile, tutte questioni pertinenti alla strategia di Lisbona 2000-2010 che continueranno a far parte della strategia "Europa 2020"<sup>7</sup>. È per questo motivo che le parti sociali settoriali europee sono sempre più coinvolte nel processo decisionale UE.

Il presente documento di lavoro è stato redatto in seguito a una consultazione delle parti sociali europee nel 2009. In tale ambito sono stati ricavati 54 contributi, che sono stati discussi con le parti sociali settoriali fra il 2009 e il 2010. Tali discussioni costituiscono il materiale su cui si basa il presente documento di lavoro, che individua possibili miglioramenti volti ad agevolare il funzionamento dei comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo.

## **2. I COMITATI DI DIALOGO SOCIALE SETTORIALE A LIVELLO EUROPEO**

### ***2.1 Dinamiche dei comitati***

Attualmente vi sono 40 comitati di dialogo sociale settoriale nell'UE<sup>8</sup> e si sta discutendo della possibilità di creare nuovi comitati nel settore portuale e dello sport<sup>9</sup>.

Una prima generazione di comitati è scaturita dai comitati consultivi o dai comitati misti creati nell'ambito del trattato che ha istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e dalle prime fasi del mercato comune (acciaio, miniere, agricoltura, pesca marittima). Tali comitati sono poi diventati comitati di dialogo sociale settoriale in seguito all'adozione della decisione del 1998.

Una seconda generazione di comitati risale invece alla creazione del mercato interno, cui si sono accompagnate una maggiore liberalizzazione, la privatizzazione e la mobilità transfrontaliera dei lavoratori. Nati nel 1990 come comitati misti o gruppi di lavoro informali, i comitati di questa generazione sono stati formalizzati nel 1999 (costruzione, banche, commercio, assicurazioni, poste, telecomunicazioni, energia elettrica, spettacolo dal vivo). Dal 2000 il modello di comitato sociale settoriale a livello europeo si è esteso ad altri settori quali ospedali, ristorazione, cantieri navali, audiovisivo, industria chimica e del metallo, ingegneristica e tecnologica. Temi centrali del loro operato sono stati le qualifiche e la mobilità dei lavoratori, la salute e la sicurezza, la carenza di competenze, o gli strumenti volti a influenzare le politiche europee.

Malgrado le notevoli differenze fra i vari settori in termini di estensione del loro operato nell'UE, di dimensioni delle organizzazioni interessate e di struttura delle organizzazioni delle

---

<sup>7</sup><http://ec.europa.eu/eu2020/>.

<sup>8</sup> È compreso anche il settore dell'amministrazione centrale per il quale la fase di prova si è conclusa positivamente nel 2010. Si veda inoltre: *Dinamiche del dialogo sociale settoriale in Europa*, Eurofound, 2009, <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2008/98/en/2/EF0898EN.pdf>.

<sup>9</sup> Anche le parti sociali dell'industria agroalimentare stanno esaminando la possibilità di un comitato di dialogo sociale settoriale, in seguito a una raccomandazione del gruppo ad alto livello sulla competitività del settore agroalimentare.

parti sociali<sup>10</sup>, i comitati creati nel 1998 hanno fornito un quadro comune all'interno del quale possono esistere varie forme di dialogo sociale, avvalendosi di metodi lavorativi e modelli di riunione diversi.

I comitati hanno alcuni elementi in comune. Le organizzazioni europee che condividono gli stessi obiettivi, programmi e calendari e che si riconoscono vicendevolmente, se desiderano formare un comitato, possono presentare una richiesta comune alla Commissione, la quale valuterà la loro rappresentatività e, successivamente, fornirà supporto logistico e operativo. Per le parti sociali dell'UE che desiderino, prima di impegnarsi formalmente, sperimentare il dialogo sociale settoriale a titolo provvisorio, la Commissione ha proposto una fase di prova preliminare. Questo sistema offre una maggiore flessibilità ed è stato utilizzato nel caso delle *amministrazioni centrali*.

Tale tipo di processo favorisce l'integrazione dei principi del dialogo sociale sia a livello europeo sia a livello nazionale e contribuisce a stabilire rapporti di fiducia, a sviluppare una strategia di collaborazione e ad incoraggiare strutture appropriate comuni alle organizzazioni delle parti sociali rappresentative. Una fase di prova può consentire alle parti sociali l'approfondimento delle politiche europee e una migliore comprensione delle missioni e delle competenze della Commissione.

---

<sup>10</sup> Per quanto riguarda le organizzazioni delle parti sociali che prendono parte ai comitati, le delegazioni dei datori di lavoro sono spesso rappresentate da diverse organizzazioni per una singola industria (aviazione civile o settore bancario). In altri settori economici la situazione è anche più complessa, in quanto i datori di lavoro possono rappresentare segmenti di mercato in conflitto (in settori che sono stati oggetto di privatizzazione). I datori di lavoro sono divisi in 62 distinte organizzazioni settoriali a livello europeo. Una situazione ben diversa rispetto a quella dei sindacati, che in numero molto minore (17) sono integrati nella Confederazione europea dei sindacati e nelle relative grandi federazioni settoriali. Inoltre le delegazioni dei comitati possono includere organizzazioni riconosciute dalla Commissione come parti sociali settoriali a livello dell'UE, nonché altri rappresentanti delle parti sociali che garantiscono una maggiore rappresentatività.



**Tabella 1: Creazione dei comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo (CDSS)**

	Settori (40)	Parti sociali europee dei diversi settori		Struttura informale	CDSS formali
		Dipendenti (17)	Datori di lavoro (62)		
1 <sup>a</sup> generazione	Acciaio	EMF	Eurofer	1951*	2006
	Industria estrattiva	EMCEF	APEP, EURACOAL, UEPG, IMA, Euromines	1952*	2002
	Agricoltura	EFFAT	GEOPA/COPA	1964**	1999
	Trasporto su strada	ETF	IRU	1965**	2000
	Trasporto per vie d'acqua interne	ETF	EBU, ESO	1967**	1999
	Trasporti ferroviari	ETF	CER, EIM	1972**	1999
	Pesca marittima	ETF	Europêche, COGECA	1974**	1999
	Trasporto marittimo	ETF	ECSA	1987**	1999
2 <sup>a</sup> generazione	Zucchero	EFFAT	CEFS	1969	1999
	Calzature	ETUF: TCL	CEC	1982	1999
	Ristorazione/turismo	EFFAT	Hotrec	1983	1999
	Commercio	UNI europa	EuroCommerce	1985	1999
	Assicurazione	UNI europa	CEA, BIPAR, AMICE	1987	1999
	Telecomunicazioni	UNI europa	ETNO	1990**	1999
	Settore bancario	UNI europa	EBF-BCESA, ESBG,EACB	1990	1999
	Aviazione civile	ECA, ETF	ACI-Europe, AEA, CANSO ERA, IACA, IAHA,	1990**	2000
	Industria delle pulizie	UNI europa	EFCI	1992	1999
	Costruzioni	EFBWW	FIEC	1992	1999
	Tessile/abbigliamento	ETUF:TCL	Euratex	1992	1999
	Sicurezza privata	UNI europa	CoESS	1993	1999
	Servizi postali	UNI europa	PostEurop	1994**	1999
	Lavorazione del legno	EFBWW	CEI-Bois	1994	2000
	Energia elettrica	EPSU, EMCEF	Eurelectric	1996	2000
	Servizi alla persona	UNI europa	Coiffure EU	1998	1999
	Pellami e conceria	ETUF:TCL	COTANCE	1999	2001
	Spettacolo dal vivo	EAEA	Pearle		1999
Lavoro temporaneo	UNI europa	Eurociett		1999	
Mobiliario	EFBWW	UEA, EFIC		2001	
3 <sup>a</sup> generazione	Costruzione navale	EMF	CESA		2003
	Audiovisivo	EUROMEI, EFJ, FIA, IFM	EBU, ACT, AER, CEPI, FIAPF		2004
	Industria chimica	EMCEF	ECEG		2004
	Amm. locali e regionali	EPSU	CEMR	1996	2004
	Ospedali	EPSU	HOSPEEM		2006
	Ristorazione	EFFAT	FERCO	1998	2007
	Gas	EMCEF, EPSU	EUROGAS		2007
	Calcio professionistico	FIFPro	EPFL, ECA		2008
	Metallo***	EMF	CEEMET	2006	2010
	Carta	EMCEF	CEPI		2010
	Istruzione	ETUCE	EFEE		2010
Amministrazione centrale	TUNED (EPSU+CESI)	EUPAN (European public administrations network)	Fase di prova (2008-2010)		

\*Comitati consultivi in virtù del trattato CECA \*\*Comitati misti in virtù del trattato di Roma

\*\*\*Industrie del metallo, ingegneristica e tecnologica

## 2.2 Diversità e pertinenza dei risultati

Nella sua comunicazione del 1998 la Commissione ha definito i comitati di dialogo sociale settoriale europei come uno strumento di consultazione, negoziazione e azione comune. Nel 2004 la Commissione ha proposto una tipologia<sup>11</sup> per la classificazione dei risultati del dialogo sociale. Ciò metteva in evidenza che il valore aggiunto di un testo dipende non soltanto dal fatto che sia vincolante o meno, ma dal suo follow-up operativo e dalla sua effettiva attuazione.

I risultati possono essere:

- 1) **accordi** (attuati o meno da direttive europee) che, essendo basati sull'articolo 155 del trattato di Lisbona, sono vincolanti, richiedono un follow-up e vanno monitorati;
- 2) **testi di orientamento** (quadri d'azione, linee guida, codici di condotta, orientamenti politici), che, sebbene non vincolanti, richiedono un follow-up e il cui avanzamento in termini di attuazione va monitorato costantemente;
- 3) **pareri e strumenti comuni**, destinati a influire sulle politiche europee e ad agevolare la condivisione delle conoscenze.

La maggior parte dei testi adottati dai comitati di dialogo sociale settoriale dell'UE riguardano strumenti tecnici che contribuiscono a conferire una dimensione europea a questioni specifiche (*ad es. siti web comuni relativi al distacco dei lavoratori nel settore delle costruzioni; CV professionali comuni nel settore dell'agricoltura, una guida e relazioni periodiche sulla ristrutturazione responsabile dell'industria dello zucchero, ecc.*). Il dialogo sociale settoriale a livello europeo è giunto inoltre all'adozione di accordi vincolanti, attuati da direttive europee oppure tramite procedure interne, a livello settoriale e plurisettoriale.

Il funzionamento globale dei comitati non può essere valutato solamente sulla base del numero di testi prodotti. Provvedimenti adottati a livello nazionale o di impresa non sempre sono documentati e la maggior parte dei risultati sono piuttosto di tipo qualitativo, diretti a sensibilizzare, a sostenere il dialogo sociale a livello nazionale/regionale o di impresa, o ad influenzare il processo decisionale. Testi comuni, presentazioni di buone pratiche o il coinvolgimento in progetti comuni (seminari, conferenze, studi, workshops) sono l'occasione per le parti sociali di imparare le une dalle altre e di instaurare un clima di fiducia.

Pareri comuni e contributi comuni al processo di consultazione si sono inoltre dimostrati strumenti efficaci per influire sulle politiche europee o difendere gli interessi di un settore, com'è avvenuto, nel settore delle costruzioni, nel corso dei dibattiti sulle direttive in materia di distacco dei lavoratori<sup>12</sup> e di servizi nel mercato interno<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Comunicazione dalla Commissione "Partenariato per il cambiamento in un'Europa allargata - Rafforzare il contributo del dialogo sociale europeo", COM(2004) 557 def. del 12.8.2004.

<sup>12</sup> Direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

<sup>13</sup> Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno.

**Tabella 2: Principali strumenti e risultati dei comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo (2006-2010)**

<b>Agricoltura</b>	Accordo quadro relativo alla riduzione dell'esposizione al rischio di disturbi muscolo-scheletrici collegati al lavoro (2006)
<b>Aviazione civile</b>	Orientamenti sulle modalità di consultazione in materia di blocchi funzionali dello spazio aereo (2007)
<b>Commercio</b>	Pacchetto strumentale per la prevenzione della violenza imputabile a terzi nel commercio (2009)
<b>Costruzioni</b>	Raccomandazioni sull'autoimpiego e contro il falso lavoro autonomo (2010) Banca dati comune per i lavoratori distaccati (2008)
<b>Ristorazione</b>	Dichiarazione comune sull'obesità (2007)
<b>Energia elettrica</b>	Pacchetto strumentale per una ristrutturazione socialmente responsabile con una guida delle migliori pratiche (2008)
<b>Gas</b>	Pacchetto strumentale sull'evoluzione demografica, sulla gestione delle età e sulle competenze (2009)
<b>Ospedali</b>	Codice di condotta e follow-up in materia di assunzione transfrontaliera e detenzione etiche (2008)
<b>Industria delle pulizie</b>	Manuale di ergonomia in relazione alle operazioni di pulizia (2007)
<b>Assicurazione</b>	Dichiarazione comune sulle sfide demografiche (2010)
<b>Amministrazioni locali e regionali</b>	Orientamenti per l'elaborazione di programmi d'azione in tema di uguaglianza di genere (2007)
<b>Servizi alla persona</b>	Accordo sull'attuazione dei certificati europei nel settore dell'acconciatura (2009)
<b>Sicurezza privata</b>	Pacchetto strumentale didattico europeo relativo a tre attività/profilo nel settore della sorveglianza: 1. pattugliamento, 2. centrali di allarme, 3. sicurezza aeroportuale (2006)
<b>Trasporti ferroviari</b>	Il concetto di occupabilità nel settore ferroviario – raccomandazioni (2007) Raccomandazioni comuni per una migliore rappresentazione e integrazione femminile nel settore ferroviario (2007)
<b>Pesca marittima</b>	Istruzioni sulla prevenzione degli incidenti in mare e sulla sicurezza dei pescatori (2007)
<b>Zucchero</b>	Quinta relazione di attuazione (2007) del codice di condotta in materia di responsabilità sociale delle imprese

<b>Industria del pellame e della concia</b>	Principi di rendicontazione sociale e ambientale (2008)
<b>Telecomunicazioni</b>	Diversità sul lavoro: esame delle buone pratiche (2007)
<b>Tessile e abbigliamento</b>	Raccomandazioni: come garantire un'anticipazione e una gestione migliori dell'evoluzione industriale e della ristrutturazione settoriale (2008)

**Tabella 3: Accordi settoriali e plurisettoriali a livello europeo (attuati tramite direttive UE o procedure interne)**

<b>Settori</b>	<b>Accordi</b>
<b>Ospedali</b>	DIRETTIVA 2010/32/UE DEL CONSIGLIO, del 10 maggio 2010, che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario
<b>Trasporti Marittimi</b>	DIRETTIVA 2009/13/CE DEL CONSIGLIO, del 16 febbraio 2009, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla <b>convenzione sul lavoro marittimo</b> del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE  DIRETTIVA 1999/63/CE DEL CONSIGLIO, del 21 giugno 1999, relativa all'accordo sull'organizzazione dell' <b>orario di lavoro della gente di mare</b> concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST)
<b>Trasporti ferroviari</b>	DIRETTIVA 2005/47/CE DEL CONSIGLIO, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle <b>condizioni di lavoro dei lavoratori mobili</b> che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario
<b>Aviazione civile</b>	DIRETTIVA 2000/79/CE DEL CONSIGLIO, del 27 novembre 2000, relativa all'attuazione dell'accordo europeo sull'organizzazione dell' <b>orario di lavoro del personale di volo nell'aviazione civile</b> concluso da Association of European Airlines (AEA), European Transport Workers' Federation (ETF), European Cockpit Association (ECA), European Regions Airline Association (ERA) e International Air Carrier Association (IACA)
<b>14 settori industriali</b>	Accordo sulla protezione della salute dei lavoratori grazie alla manipolazione e all' <b>uso corretti della silice cristallina</b> e dei prodotti che la contengono (firmato il 25 aprile del 2006)

### **2.3 Adeguamenti in seguito all'allargamento**

Nel contesto degli ultimi allargamenti (2004 e 2007) tutte le organizzazioni delle parti sociali settoriali a livello europeo hanno esteso il loro partenariato alle parti sociali settoriali interessate dei nuovi Stati membri.

La Commissione è perfettamente consapevole della difficoltà di promuovere il dialogo sociale settoriale europeo in 27 Stati membri, dal momento che le parti sociali settoriali europee rappresentano organizzazioni nazionali aderenti che operano in paesi diversi, utilizzando lingue diverse, in contesti socioeconomici e in sistemi nazionali di relazioni industriali<sup>14</sup> diversi. Inoltre la dimensione settoriale della contrattazione collettiva era piuttosto carente nella maggior parte dei nuovi Stati membri. Per questo motivo la Commissione ha sostenuto le iniziative delle parti sociali a livello europeo e nazionale volte a migliorare la capacità amministrativa delle parti sociali, in particolare nelle regioni di convergenza, e a promuovere la diffusione del dialogo sociale europeo nei nuovi Stati membri<sup>15</sup>.

Il coinvolgimento attivo di tutte le parti sociali nazionali è essenziale per garantire la legittimità del processo di dialogo sociale europeo e consente risultati concreti e un follow-up a livello nazionale in tutti gli Stati membri. Le parti sociali europee hanno compiuto progressi nel garantire agli affiliati degli Stati membri la partecipazione alle loro delegazioni, ma resta ancora molto da fare, ad esempio nei settori in cui dominano ancora prevalentemente operatori economici tradizionali e spesso di proprietà dello Stato.

### **3. MIGLIORARE LA CONSULTAZIONE DEI COMITATI DI DIALOGO SOCIALE SETTORIALE A LIVELLO EUROPEO E LA LORO CAPACITÀ DI NEGOZIAZIONE**

#### ***3.1 Capacità di consultazione e amministrativa delle parti sociali europee***

Le parti sociali europee sono sempre più coinvolte nel processo decisionale europeo.

A norma dell'articolo 154 del trattato di Lisbona, le parti sociali europee vengono consultate dalla Commissione in merito al principio e al contenuto di ogni iniziativa politica europea in campo sociale. Negli ultimi anni il ritmo e il numero di queste consultazioni formali sono aumentati (si veda l'allegato 2). Inoltre le parti sociali europee vengono consultate dai servizi della Commissione che si occupano di politiche settoriali (*ad es. commercio, mercato interno, istruzione, politiche industriali o dei trasporti*).

La Commissione ha messo a punto una metodologia e una procedura per la **valutazione dell'impatto** di tutte queste iniziative. Gli orientamenti per la valutazione includono un riferimento specifico ai comitati di dialogo sociale settoriale di consultazione a livello europeo, che hanno l'opportunità di offrire il loro contributo nella definizione delle politiche europee<sup>16</sup>. Per svolgere efficacemente questo nuovo ruolo, le parti devono essere in grado di reagire tempestivamente a tali consultazioni.

Le parti sociali settoriali a livello europeo possono anche partecipare attivamente alla promozione della costituzione di reti di osservatori settoriali, di altri organismi e di rappresentanti dei soggetti erogatori di istruzione e formazione a livello nazionale, allo scopo

---

<sup>14</sup> In seguito agli allargamenti le parti sociali europee hanno incluso talvolta nuovi soggetti che non sempre hanno la capacità di condurre contrattazioni collettive.

<sup>15</sup> Il Fondo sociale europeo (FSE) può fornire un sostegno importante a iniziative volte a rafforzare la capacità amministrativa delle organizzazioni delle parti sociali dei nuovi Stati membri. Inoltre tramite le linee di bilancio della Commissione destinate al dialogo sociale e alle relazioni industriali sono stati finanziati progetti specifici a livello settoriale.

Sono state organizzate tavole rotonde e visite in loco da parte di più di una dozzina di comitati ( si veda il documento della Commissione " Industrial Relations in Europe 2008 report", capitolo 8). Con il sostegno della Commissione europea le parti sociali del settore tessile e dell'abbigliamento e del settore della concia e dei pellami hanno portato avanti due progetti, fra il 2006 e il 2008, miranti ad incoraggiare la piena partecipazione delle parti sociali settoriali dei nuovi Stati membri e dei paesi candidati al dialogo sociale settoriale a livello europeo e a rafforzare la loro capacità amministrativa. Tali azioni si sono concluse con la firma di piani d'azione nazionali e la loro attuazione.

<sup>16</sup> [http://ec.europa.eu/governance/impact/commission\\_guidelines/commission\\_guidelines\\_en.htm](http://ec.europa.eu/governance/impact/commission_guidelines/commission_guidelines_en.htm)

Ai fini di una consultazione trasparente ed efficace, la Commissione pubblicherà l'elenco delle previste valutazioni dell'impatto unitamente al programma di lavoro della Commissione.

di condividere le informazioni e le migliori pratiche a livello europeo per quanto riguarda l'andamento dell'occupazione e le esigenze di competenze (si veda l'allegato 7). Tali progetti pilota saranno presto avviati in alcuni settori e vedranno la partecipazione attiva delle parti sociali europee. In seguito alle sue comunicazioni "Nuove competenze per nuovi lavori"<sup>17</sup> del dicembre 2008 e "Impegno comune per l'occupazione"<sup>18</sup> del giugno 2009, la Commissione ha analizzato la possibilità di istituire **consigli europei per l'occupazione e le competenze**. Tale iniziativa è stata anche oggetto di raccomandazioni in quanto azione chiave del gruppo di esperti in materia di nuove competenze per nuovi lavori<sup>19</sup> ed è stata sostenuta dalla commissione consultiva per le trasformazioni industriali del Comitato economico e sociale europeo<sup>20</sup>. Per far fronte alle sempre più numerose domande di partecipazione e consultazione, le parti sociali europee devono essere in grado di garantire il coordinamento delle consultazioni tra i membri e la capacità di produrre risultati e fornire contributi. Tuttavia la loro capacità dipende da quella degli affiliati nazionali, la cui forza o le cui risorse possono essere limitate o le cui strutture possono essere ancora in fase di evoluzione, in particolare nei nuovi Stati membri e nei settori soggetti a cambiamenti strutturali (inclusi quelli dovuti all'ingresso di nuovi attori). È fondamentale che le parti sociali settoriali e le autorità nazionali sviluppino e valutino le loro capacità, in particolare utilizzando al meglio le risorse finanziarie delle linee di budget destinate al dialogo sociale e del Fondo sociale europeo<sup>21</sup>. Dato il ruolo capitale svolto dalle parti sociali settoriali europee nel processo decisionale, la questione relativa alle capacità ha un'importanza vitale.

### **3.2 Negoziati e capacità di negoziare accordi**

Unitamente alla legislazione UE in materia sociale, il dialogo sociale europeo è uno strumento importante per il miglioramento delle norme in materia di lavoro nell'Unione europea e per contribuire all'ammodernamento del mercato del lavoro.

A partire dal trattato di Amsterdam<sup>22</sup>, il dialogo sociale europeo è stato in grado di rappresentare una fonte autonoma di diritto in materia di politica sociale. Le parti sociali europee hanno la possibilità di adottare accordi che possono essere attuati tramite direttive del Consiglio; tali direttive rendono gli accordi giuridicamente vincolanti per tutti i datori di lavoro e i lavoratori europei, una volta recepite nelle legislazioni nazionali o in contratti collettivi (effetto *erga omnes*). Le parti possono inoltre adottare accordi autonomi da attuare tramite consuete procedure nazionali. Nel secondo caso gli accordi sono vincolanti solo per i firmatari e i relativi affiliati (effetto "relativo")<sup>23</sup>.

Nella sua comunicazione del 1998 relativa al dialogo sociale europeo, la Commissione ha incoraggiato la messa a punto di azioni e negoziati comuni a livello intersettoriale e settoriale,

---

<sup>17</sup> "New Skills for New Jobs: Action Now"

<sup>18</sup> COM (2009) 257 def.: Un impegno comune per l'occupazione.

<sup>19</sup> "New Skills for New Jobs: Action Now"

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=697&furtherNews=yes>

<sup>20</sup> Parere esplorativo CCMI/68 adottato il 17.2.2010 "L'adeguamento delle competenze alle esigenze dell'industria e dei servizi in trasformazione - Il contributo di un'eventuale istituzione a livello europeo di consigli settoriali sull'occupazione e sulle competenze."

<sup>21</sup> Articolo 5, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1081/2006 del 31 luglio 2007: "Nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" una percentuale adeguata delle risorse del Fondo è destinata ad azioni di potenziamento delle capacità, che includono la formazione, le misure di messa in rete, il rafforzamento del dialogo sociale, e ad attività intraprese congiuntamente dalle parti sociali, in particolare per quanto riguarda l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera a)."

<sup>22</sup> Articolo 155 del trattato TFUE (ex articolo 139).

<sup>23</sup> Questa opzione non esclude che l'accordo sia applicato o recepito giuridicamente, totalmente o in parte, a livello nazionale: si veda il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2 luglio 2008 "Report on the implementation of the European social partners' Framework Agreement on Telework", SEC(2008)217.

mettendo in evidenza in particolare il potenziale del dialogo sociale settoriale in Europa. La capacità di negoziare accordi a livello europeo è stata dunque inclusa fra le condizioni necessarie per partecipare a un comitato. La dimensione negoziale si è dimostrata molto utile per le parti sociali settoriali europee nel consentire un adeguamento della normativa generale europea in materia di orario di lavoro alle circostanze specifiche di settori quali le ferrovie, l'aviazione civile o i trasporti marittimi. I negoziati in materia di dialogo sociale settoriale sono stati aperti in preparazione delle consultazioni su eventuali iniziative legislative (*accordi in materia di protezione dei lavoratori dalle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero, contro le polveri di silice cristallina nell'industria o sull'attuazione della convenzione del lavoro marittimo dell'OIL*).

Sviluppi più recenti suggeriscono che il numero di accordi settoriali potrebbe aumentare ancora e che tali negoziati sono sempre più indipendenti dalle consultazioni formali avviate dalla Commissione. Vi sono negoziati in fase iniziale o già avviati in svariati settori, fra cui i servizi alla persona, il calcio professionistico, i trasporti su vie navigabili interne e la pesca marittima.

Tuttavia le parti sociali settoriali non hanno forse ancora sfruttato tutto il potenziale offerto per quanto riguarda la negoziazione settoriale. Ad esempio i principali settori in cui prevalgono le grandi imprese transnazionali (*acciaio, telecomunicazioni, industria chimica, aviazione civile*) tendono a prestare meno attenzione al livello settoriale europeo in quanto le parti sociali preferiscono negoziare direttamente a livello di impresa (anche in ambito di comitati aziendali europei). Il settore pubblico è stato assente dai negoziati settoriali fino all'accordo di riferimento in materia di ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero concluso nel 2009.

Nella misura in cui sono giustificate in termini di sussidiarietà, sono necessarie soluzioni normative flessibili a livello europeo per far fronte alla crescente complessità dell'attuale mondo lavorativo<sup>24</sup>. Questioni quali la salute e la sicurezza e le condizioni e gli orari di lavoro sono caratterizzate in alcuni casi da una dimensione settoriale. La capacità delle parti sociali settoriali di raggiungere compromessi equilibrati e l'esperienza maturata sul campo possono consentire loro di rivestire un ruolo molto efficace nella risoluzione di questioni specifiche a livello settoriale quando queste sono comuni a tutti, o perlomeno alla maggior parte degli Stati membri. La Commissione intende continuare a fornire sostegno tecnico e finanziario in relazione a tali negoziati, qualora ve ne sia la necessità. Poiché la coerenza con il diritto europeo e la qualità della redazione dei testi giuridici sono aspetti particolarmente importanti per quanto riguarda gli accordi da attuare tramite direttive europee, la Commissione è disposta a fornire, se del caso, assistenza legale durante i negoziati.

#### **4. MIGLIORARE LA PORTATA E LA RAPPRESENTATIVITÀ DEI COMITATI DI DIALOGO SOCIALE SETTORIALE A LIVELLO EUROPEO**

##### ***4.1 Adeguare il campo di applicazione e le dimensioni dei comitati***

Dal 1998 è stato chiesto alla Commissione di creare comitati nei maggiori settori economici (*costruzioni, agricoltura, servizi postali, ospedali, istruzione, commercio, metallo, industrie ingegneristica e tecnologica*) così come in quelli minori quali i cantieri navali o in microsettori quali il calcio professionistico. L'istituzione di tali comitati pone la questione

---

<sup>24</sup> Come risulta da questioni quali la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro o l'orario di lavoro, la dimensione settoriale costituisce una parte importante di questa complessità.

della loro delimitazione. Circoscrivere un determinato settore<sup>25</sup> è ancora più difficile per il fatto che i settori interessati dal dialogo sociale e dalla negoziazione collettiva variano notevolmente da uno Stato membro all'altro e la struttura dei comitati varia da un settore all'altro.

La Commissione valuta la pertinenza della delimitazione di un determinato settore in rapporto alla relativa attività economica, tenendo conto della configurazione istituzionale delle parti sociali e in considerazione del fatto che per raggiungere risultati concreti è necessaria una dimensione critica. Nella pratica la portata di un comitato di dialogo sociale settoriale corrisponde strettamente alla rappresentatività dei suoi membri<sup>26</sup>. Questo è il motivo per cui è necessario che un comitato, per essere di rilevanza per le parti interessate, sia il più inclusivo e il più delimitato possibile<sup>27</sup>, includa inoltre tutte le parti interessate e garantisca una rappresentatività adeguata.

Questo approccio alle dimensioni dei settori non esclude che la Commissione promuova, a seconda dei casi, la creazione di gruppi di lavoro per questioni sottosettoriali (*gestione del traffico aereo nell'ambito dell'aviazione civile*) o plurisettoriali (ad es. la politica commerciale, la sostenibilità, la valutazione dell'impatto e i meccanismi di controllo) o per avviare, ove opportuno, processi negoziali (*in tema ad esempio di silice cristallina*<sup>28</sup>).

#### **4.2 Per adeguarsi al cambiamento occorre coinvolgere nuovi attori**

La delimitazione dei settori deve inoltre essere considerata nel contesto dei cambiamenti strutturali prodotti dalla mondializzazione, dagli sviluppi del mercato e dai mutamenti tecnologici su attività economiche e strutture dell'occupazione.

In un determinato settore possono comparire attori economici e sociali, o sparirne. Ad esempio le *compagnie aeree low-cost* nel settore dell'aviazione civile, gli *operatori privati* nel settore dei servizi postali e delle telecomunicazioni e i *subappaltatori* nel settore agricolo hanno fatto la loro comparsa soltanto negli ultimi anni. Nel settore pubblico alcuni organismi sono stati oggetto di privatizzazione e ristrutturazione. Inoltre, la struttura delle organizzazioni delle parti sociali può evolvere a livello europeo e nazionale e portare alla nascita di attori nuovi o più forti. Le piccole e medie imprese, ad esempio, mostrano un interesse sempre maggiore nel dialogo sociale settoriale europeo.

Gli attori economici che fanno il loro ingresso sul mercato non sono necessariamente interessati a partecipare all'organizzazione delle parti sociali, né la loro struttura è necessariamente adeguata per farlo. Tuttavia, se tali nuovi attori desiderano prendere parte al dialogo sociale europeo e soddisfano i criteri richiesti, i comitati dovrebbero promuoverne e incoraggiarne il coinvolgimento nelle rispettive delegazioni, in modo da garantire che la composizione di tali delegazioni rifletta i cambiamenti che intervengono nella realtà economica e occupazionale. Tali nuovi attori possono migliorare la rappresentatività di un determinato settore se nuove organizzazioni prendono parte ai comitati, in base ai principi di mutuo riconoscimento e di consenso. Semplici misure quali l'invito rivolto ai nuovi attori a partecipare e/o ad assistere alle riunioni in qualità, a seconda dei casi, di membri a pieno titolo

---

<sup>25</sup> Sulla base della classificazione NACE, conformemente all'approccio metodologico adottato da EUROFOUND, attualmente impegnato nello studio della rappresentatività [http://www.eurofound.europa.eu/eiro/comparative\\_index.htm](http://www.eurofound.europa.eu/eiro/comparative_index.htm).

<sup>26</sup> Le organizzazioni dei datori di lavoro sono in genere strutturate in funzione di un campo d'applicazione limitato, mentre i sindacati tendono ad essere organizzati su una base più ampia.

<sup>27</sup> La Commissione incoraggerà, ad es., la creazione di un comitato sportivo globale anziché un comitato distinto per ogni disciplina.

<sup>28</sup> NEPSI (European Network for Silica), costituita dalle associazioni europee di dipendenti e datori di lavoro del settore che il 25 aprile 2006 hanno firmato l'accordo di dialogo sociale in materia di protezione della salute dei lavoratori grazie alla manipolazione e all'uso corretti della silice cristallina e dei prodotti che la contengono.



o di osservatori<sup>29</sup> possono contribuire a una più agevole integrazione di tutte le parti interessate. La Commissione terrà conto di questi sviluppi nella sua azione di controllo della rappresentatività dei comitati, sempre nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

#### **4.3 Incoraggiare l'uguaglianza di genere**

Alcuni comitati hanno adottato testi e progetti in tema di uguaglianza di genere nel mercato del lavoro, ad esempio piani d'azione per la parità o guide di buone pratiche sul posto di lavoro. Ma per quanto riguarda le delegazioni che prendono parte ai comitati, le donne tendono ad esservi sottorappresentate, se si considera il loro peso nei settori interessati.

La situazione varia da settore a settore e dipende essenzialmente dal processo di designazione all'interno delle organizzazioni nazionali affiliate. Tuttavia, in linea con la politica europea in materia di pari opportunità e non discriminazione<sup>30</sup>, la Commissione ha invitato le parti sociali europee a lavorare con i loro affiliati nazionali per il raggiungimento di un maggiore equilibrio fra uomini e donne in termini di tasso di partecipazione e rappresentazione nella direzione dei comitati<sup>31</sup>. Nello stesso spirito la Commissione ha invitato le parti sociali europee a sviluppare ulteriormente le azioni esistenti e a considerare nuove azioni di sensibilizzazione, rendendo l'uguaglianza di genere un tema costante del proprio programma di lavoro.

### **5. UNA MAGGIORE EFFICIENZA DEI COMITATI DI DIALOGO SETTORIALE A LIVELLO EUROPEO**

#### **5.1 Sinergie e informazione fra settori**

La Commissione sostiene e incoraggia l'organizzazione di iniziative congiunte fra comitati e fra il livello interprofessionale e quello settoriale del dialogo sociale europeo. Negli ultimi anni tali sinergie hanno dato risultati non solo per quanto riguarda i temi discussi, ma anche in termini di risultati, che hanno dato luogo, in particolare, ad accordi autonomi. Questo tipo di cooperazione rafforza il valore aggiunto del dialogo sociale settoriale europeo, evitando nel contempo l'inutile duplicazione delle attività e una divergenza di posizione delle parti sociali.

Per quanto riguarda la cooperazione fra settori, un notevole passo avanti è stato fatto nel 2006, quando 14 settori industriali hanno concluso un accordo multisetoriale autonomo *sulla protezione della salute dei lavoratori grazie alla manipolazione e all'uso corretti della silice cristallina e dei prodotti che la contengono*.

Il primo esempio di scambio sinergico tra il livello interprofessionale e quello settoriale del dialogo sociale riguarda il telelavoro (2002). Le telecomunicazioni sono il primo settore che ha adottato orientamenti, dopo di che in vari settori è stato ripreso un accordo interprofessionale. Successivamente all'accordo autonomo in tema di stress legato al lavoro (2004), i testi comuni su sorveglianza privata, costruzioni, energia elettrica e amministrazioni centrali vi hanno fatto riferimento diretto.

Nel 2006 l'accordo autonomo interprofessionale in tema di violenza sul lavoro non ha portato a misure dettagliate sulla violenza da parte di terzi (vale a dire la violenza esercitata da

---

<sup>29</sup> È quanto è stato fatto con successo nel 2006 durante la stesura dell'accordo in tema di protezione dei lavoratori dalla polvere di silice cristallina. In alcuni comitati o gruppi di lavoro anche i rappresentanti di gruppi d'interesse speciale, le piccole e medie imprese e/o i lavoratori autonomi possono partecipare come osservatori.

<sup>30</sup> Articolo 10 del TFUE: "Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

<sup>31</sup> I servizi della Commissione raccolgono dati sulla composizione (uomini e donne) delle delegazioni dei comitati.

individui esterni all'impresa<sup>32</sup>). I settori del commercio, delle amministrazioni locali e regionali, degli ospedali e dei servizi di sicurezza privata hanno cercato di integrare di conseguenza l'accordo interprofessionale da un punto di vista settoriale specifico e/o multisettoriale. Nel 2010 hanno cominciato a negoziare un testo di orientamento.

Oltre a questi esempi di cooperazione plurisettoriale, è opportuno sottolineare la possibilità di scambio di esperienze tra i comitati. Una questione comune a svariati settori è quella degli appalti pubblici socialmente responsabili. Diversi comitati hanno operato isolatamente in questo ambito, ma il successivo scambio di esperienze ha portato alla pubblicazione di una serie di opuscoli/manuali analoghi destinati alle organizzazioni e alle autorità pubbliche aggiudicatrici per tali settori<sup>33</sup>. L'esperienza acquisita da tali comitati è utile alla Commissione per quanto riguarda gli aspetti sociali degli appalti pubblici, e svariati altri settori ne hanno già beneficiato<sup>34</sup>. Tale collaborazione richiede uno scambio regolare di informazioni sulle attività in tema di dialogo sociale settoriale a livello europeo e controlli volti a individuare i punti di potenziale interesse comune. Uno degli strumenti della Commissione per agevolare l'arricchimento fra comitati è il Forum di collegamento<sup>35</sup> in seno al quale si riuniscono, quattro volte all'anno, i rappresentanti di tutte le organizzazioni di dialogo sociale settoriale a livello europeo.

Lo sviluppo delle sinergie tra comitati e tra il livello interprofessionale e quello settoriale del dialogo sociale ha dato un contributo positivo alla promozione dell'occupazione e degli obiettivi di politica sociale dell'UE, in linea con quanto stabilito dall'articolo 9 del trattato di Lisbona<sup>36</sup>.

## ***5.2 Efficacia dei risultati e migliore controllo dell'attuazione***

La capacità del dialogo sociale settoriale europeo di migliorare le condizioni di lavoro in Europa dipende dall'applicazione dei risultati sul luogo di lavoro. Nella sua comunicazione del 12 agosto 2004<sup>37</sup> la Commissione ha attirato l'attenzione delle parti sociali europee sulla necessità di un follow-up dettagliato e di disposizioni per la trasmissione di relazioni per un controllo dell'impatto prodotto dai risultati.

Le organizzazioni delle parti sociali settoriali europee sono perlopiù caratterizzate da una scarsa centralizzazione e da una capacità limitata di influenzare i loro affiliati nazionali. Il follow-up a livello nazionale del dialogo tenuto a livello europeo dipende dal coinvolgimento effettivo in quest'ultimo delle parti sociali settoriali nazionali e dall'interazione tra i meccanismi di dialogo sociale UE e i vari sistemi nazionali di relazioni industriali. Un follow-up efficace a livello nazionale è anche chiaramente legato alla rappresentatività delle parti sociali e questo è il motivo per cui è importante che i comitati siano il più possibile inclusivi e in grado di coinvolgere, se del caso, nuovi attori: le organizzazioni nazionali che non sono

---

<sup>32</sup> Può variare da abusi da parte di clienti e pazienti alla rapina a mano armata.

<sup>33</sup> Servizi di sicurezza (1999), attività di pulizia (2002), settore tessile e dell'abbigliamento (2005) e ristorazione (2006).

<sup>34</sup> Cfr. "Commission Staff Working Document on a guide to taking account of social considerations in public procurement ('Buying social!')".

<sup>35</sup> La Commissione organizza questo Forum 4-5 volte all'anno e invita a parteciparvi i segretari generali, i presidenti e gli altri membri interessati delle organizzazioni delle parti sociali europee, nonché i comitati di dialogo sociale a livello settoriale e interprofessionale. Scopo principale del Forum è di consentire uno scambio di informazioni ed esperienze e di rafforzare le sinergie fra settori e fra il dialogo sociale settoriale e quello interprofessionale.

<sup>36</sup> "Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana."

<sup>37</sup> Cfr. nota 11.

coinvolte nel lavoro dei comitati a livello europeo possono essere contrarie ad attuare provvedimenti cui non hanno contribuito.

La maggior parte dei risultati del dialogo sociale settoriale a livello europeo non hanno carattere vincolante; mirano a sensibilizzare, diffondere le buone pratiche o contribuire a raggiungere consenso e a creare un'atmosfera di fiducia. I risultati a livello nazionale possono essere valutati sulla base di indicatori qualitativi, ma non di dati quantitativi sistematici.

Per quanto riguarda la maniera in cui gli accordi autonomi conclusi a livello di UE sono attuati a livello nazionale, i firmatari e i loro affiliati nazionali sono tenuti ad attuarli tramite provvedimenti nazionali su propria iniziativa (atti legislativi, accordi collettivi, codici di condotta, promozione congiunta di strumenti, ecc.). L'obbligo di follow-up è anche più forte quando le parti sociali decidono di negoziare un accordo che dà luogo alla sospensione di una proposta legislativa della Commissione. In tal caso le parti sociali dell'UE sono spinte ad attuare pienamente ed efficacemente tali accordi. Occorre che le parti sociali europee investano maggiormente nei processi di controllo e sviluppino indicatori pertinenti al fine di migliorare l'attuazione e la valutazione dei testi sui cui è stato raggiunto un accordo<sup>38</sup>.

La Commissione può offrire il proprio sostegno tramite coordinamento e supporto tecnico, per attività che includono la traduzione dei testi originali accettati dalle parti sociali nazionali e l'elaborazione di guide di attuazione, l'azione di sensibilizzazione, i processi di formazione continua, il controllo e l'elaborazione di relazioni delle parti sociali europee e della Commissione europea.

Compito della Commissione è di controllare il lavoro dei comitati di dialogo sociale settoriale e di stimolare le loro attività, tenendo conto delle specificità di ciascun settore. La Commissione si concentra su questioni quali l'adeguatezza del programma di lavoro e dei regolamenti interni, l'opportunità dell'ordine del giorno fissato per le riunioni e il pragmatismo dei verbali e delle conclusioni, cui si assicura venga dato un seguito. L'esperienza ha mostrato che i comitati possono attraversare periodi di relativa inattività a causa di conflitti fra le parti sociali o di una mancanza di rappresentatività. In tal caso la Commissione continua a fornire assistenza ai comitati, pur riservandosi il diritto di sospendere i comitati che non sono in grado di assolvere ai propri obblighi.

### ***5.3 Migliore utilizzazione dei fondi europei***

La Commissione prevede fondi per finanziare l'istituzione e il funzionamento del dialogo sociale settoriale a livello europeo. Tali fondi sono disponibili per l'organizzazione di riunioni, per il rimborso spese degli esperti e per l'interpretariato. La Commissione organizza più di 180 riunioni all'anno (in media 1-2 riunioni plenarie e 3-4 riunioni di gruppi di lavoro per comitato all'anno).

La Commissione promuove un utilizzo dei fondi economico, efficiente ed efficace. Le parti sociali settoriali europee sono tenute a elaborare in tempo utile i programmi di lavoro, gli ordini del giorno, i documenti di lavoro e i contributi necessari ad assicurare una buona organizzazione delle riunioni e ad utilizzare al meglio i servizi forniti dalla Commissione (*in termini ad esempio di condivisione di informazioni e competenze, di regimi di interpretariato o di sale a disposizione delle parti*).

---

<sup>38</sup> Ad esempio quelli stabiliti per l'attuazione dell'accordo autonomo in materia di protezione della salute dei lavoratori grazie alla manipolazione e all'uso corretti della silice cristallina e dei prodotti che la contengono.

La Commissione sostiene inoltre progetti tramite due linee di bilancio che consentono il finanziamento di misure inerenti al dialogo sociale, all'informazione e alla formazione<sup>39</sup> a livello europeo e nazionale. Le parti sociali settoriali sono coinvolte in più di 100 progetti. Ogni anno 30-50 progetti vedono coinvolte organizzazioni delle parti sociali settoriali e i loro affiliati.

## 6. CONCLUSIONI

La valutazione del dialogo sociale settoriale a livello europeo negli ultimi 12 anni mette in evidenza il valore del contributo offerto al modello sociale europeo. Mostra inoltre che esiste un rapporto diretto tra l'efficacia del dialogo sociale a livello nazionale e quello condotto a livello europeo e che l'uno dà impulso all'altro. Mette in luce che i comitati di dialogo sociale settoriale devono affrontare la necessità di un adeguamento alle nuove sfide e ai cambiamenti politici.

I comitati di dialogo sociale settoriale offrono alle parti sociali un quadro di coordinamento, azione comune e negoziazione; queste possibilità potrebbero essere sfruttate ulteriormente da tutte le parti sociali settoriali. Un coinvolgimento più sistematico dei comitati nel processo di valutazione dell'impatto darebbe maggiore spazio alla consultazione. La partecipazione ai consigli settoriali per le competenze può aiutare le parti sociali a contribuire ad azioni comuni con altre parti, in aggiunta al dialogo condotto autonomamente.

Per quanto riguarda l'azione di negoziazione, i comitati offrono uno strumento flessibile per affrontare questioni del mondo del lavoro e trovare soluzioni su misura nella diversità e complessità dei diversi settori. La Commissione garantirà che il supporto finanziario e tecnico fornito ai comitati di dialogo sociale settoriale sia adeguato e proporzionato, cosicché le parti sociali europee possano fornire contributi di qualità e conseguire risultati congiunti che vengano attuati e controllati in modo adeguato.

Al fine di estendere la copertura dei comitati di dialogo sociale settoriale a tutti i settori economici e al mercato del lavoro nella sua totalità, la Commissione adotta un approccio flessibile e di anticipazione. Ciò evidenzia il valore aggiunto derivante dalla costituzione di nuovi comitati di dialogo sociale settoriale. La Commissione ha sempre promosso un approccio inclusivo nella creazione di comitati di dialogo sociale settoriale a livello europeo, nel rispetto dei principi di pluralismo<sup>40</sup> e dell'autonomia delle parti sociali. È necessario che le parti sociali europee adottino misure che facilitino l'integrazione di tutte le parti sociali interessate.

Prima di istituire un nuovo comitato, le parti sociali sono invitate a considerare di intraprendere un periodo di prova. È opportuno che valutino se la loro capacità amministrativa consenta un coinvolgimento maggiore nel processo decisionale europeo. Per un rafforzamento della loro capacità, in particolare per quanto riguarda i nuovi Stati membri, le parti sociali settoriali e le autorità nazionali sono invitate ad avvalersi pienamente del sostegno finanziario previsto dalle linee di bilancio riservate al dialogo sociale e dal Fondo sociale europeo.

Per una migliore rappresentatività del dialogo sociale europeo, le parti sociali europee dovrebbero rivedere regolarmente la composizione dei comitati al fine di garantire che essi riflettano i cambiamenti intervenuti nel settore e nell'economia in generale. L'evoluzione del

---

<sup>39</sup> Linea di bilancio 04.03.03.01 relativa alle relazioni industriali e al dialogo sociale,

Linea di bilancio 04.03.03.02 Azioni di formazione e informazione a favore delle organizzazioni dei lavoratori.

<sup>40</sup> Il comitato per l'aviazione civile rispetta le specificità dell'assistenza a terra, della gestione del traffico aereo e degli assistenti di volo, garantendo nel contempo sinergie tra i sottosettori.

dialogo sociale settoriale rende necessaria un'accelerazione del ritmo al quale vengono svolti gli studi di rappresentatività settoriale e gli aggiornamenti.

Ai fini di una maggiore efficacia del dialogo sociale settoriale europeo, aspetti quali la consultazione, la coerenza e le sinergie fra settori devono essere oggetto di particolare attenzione. Il Forum di collegamento è la sede indicata per discussioni e scambi di migliori pratiche.

Per dare visibilità ai risultati ottenuti dal dialogo sociale settoriale a livello europeo e per contribuire al controllo dell'attuazione, le parti sociali dovrebbero avvalersi del supporto offerto dalla Commissione, in termini di coordinamento e supporto tecnico, nonché per quanto riguarda l'azione di sensibilizzazione e l'elaborazione delle relazioni. La Commissione presenta regolarmente gli sviluppi in materia di dialogo sociale settoriale a livello europeo nella sua relazione biennale "*Industrial Relations in Europe*" e informa gli Stati membri in seno al gruppo dei direttori generali per le relazioni industriali.

L'attuale crisi economica ha confermato l'importanza del dialogo sociale europeo a livello interprofessionale e settoriale, nonché delle iniziative delle parti sociali mirate alle realtà delle imprese dei vari settori. Allo stesso modo del dialogo sociale interprofessionale, il dialogo sociale settoriale riveste particolare importanza, come dimostrano gli attuali lavori in seno a diversi comitati, cui le parti sociali settoriali possono dare il loro contributo.

La Commissione continuerà a sostenere tali iniziative nel contesto della strategia "Europa 2020" e delle politiche sinergiche in campo economico, sociale e ambientale, in vista di condizioni favorevoli alla ripresa dall'attuale crisi.

## Annex 1

### **European sectoral social partners' organisations consulted under Article 154 (TFEU)**

#### *Sectoral organisations representing employers*

- Association of Commercial Television in Europe (ACT)
- Airports Council International — Europe (ACI-Europe)
- Association of European Airlines (AEA)
- Association of European Professional Football Leagues (EPFL)
- Association of European Public Postal Operators (PostEurop)
- Association of European Radios (AER)
- Association of Mutual Insurers and Insurance Cooperatives in Europe (AMICE)
- Association of National Organisations of Fishing Enterprises in the EU (EUROPECHE)
- Banking Committee for European Social Affairs (EBF-BCESA)
- Civil Air Navigation Services Association (CANSO)
- Coiffure EU
- Committee of Agricultural Organisations in the European Union (COPA)
- Community of European Railway and Infrastructure Companies (CER)
- Community of European Shipyards' Associations (CESA)
- Confederation of European Paper Industries (CEPI)
- Confederation of National Associations of Tanners and Dressers of the European Community (COTANCE)
- Council of European Employers of the Metal, Engineering and Technology-Based Industries (CEEMET)
- Council of European Municipalities and Regions (CEMR)
- Employers' Group of the Committee of Agricultural Organisations in the European Union (GEOPA)
- Euracoal
- Euromines
- European Aggregates Association (UEPG)
- European Apparel and Textile Organisation (EURATEX)
- European Association of Cooperative Banks (EACB)
- European Association of Potash Producers (APEP)
- European Barge Union (EBU)
- European Broadcasting Union (EBU)
- European Chemical Employers Group (ECEG)
- European Club Association (ECA)
- European Community Shipowners Association (ECSA)
- European Committee of Sugar Manufacturers (CEFS)
- European Confederation of the Footwear Industry (CEC)
- European Confederation of Iron and Steel Industries (Eurofer)
- European Confederation of Private Employment Agencies (Eurociett)
- European Confederation of Woodworking Industries (CEI-Bois)
- European Construction Industry Federation (FIEC)
- European Coordination of Independent Producers (CEPI)
- European Federation of Cleaning Industries (EFCI)
- European Federation of Contract Catering Organisations (FERCO)
- European Federation of Education Employers (EFEE)
- European Federation of National Insurance Associations (CEA)
- European Federation of Security Services (CoESS)

- European Furniture Manufacturers’ Federation (UEA)
- European Furniture Industries’ Confederation (EFIC)
- European Hospital and Healthcare Employers’ Association (HOSPEEM)
- European Industrial Minerals Association (IMA)
- European Rail Infrastructure Managers (EIM)
- European Regions Airline Association (ERA)
- European Savings Banks Group (ESBG)
- European Skippers’ Organisation (ESO)
- European Telecommunications Network Operators’ Association (ETNO)
- European Union of the Natural Gas Industry (EUROGAS)
- General Committee for Agricultural Cooperation in the European Union (COGECA)
- Hotels, Restaurants and Cafés in Europe (HOTREC)
- International Air Carrier Association (IACA)
- International Aviation Handlers’ Association (IAHA)
- International Federation of Film Producers’ Associations (FIAPF)
- International Federation of Insurance Intermediaries (BIPAR)
- International Road Transport Union (IRU)
- Performing Arts Employers’ Associations League Europe (PEARLE)
- Retail, Wholesale and International Trade Representation to the EU (EuroCommerce)
- Union of the Electricity Industry (EURELECTRIC)

### ***Sectoral European trade union organisations***

- European Arts and Entertainment Alliance (EAEA)
- European Confederation of Independent Trade Unions (CESI)
- European Cockpit Association (ECA)
- European Federation of Building and Woodworkers (EFBWW)
- European Federation of Journalists (EFJ)
- European Federation of Public Service Unions (EPSU)
- European Federation of Trade Unions in the Food, Agriculture and Tourism Sectors and Allied Branches (EFFAT)
- European Metalworkers’ Federation (EMF)
- European Mine, Chemical and Energy Workers’ Federation (EMCEF)
- European Trade Union Committee for Education (ETUCE)
- European Trade Union Federation: Textiles, Clothing and Leather (ETUF:TCL)
- European Transport Workers’ Federation (ETF)
- International Federation of Actors (FIA)
- International Federation of Musicians (IFM)
- International Federation of Professional Footballers’ Associations — Division Europe (FIFPro)
- Union Network International — Europe (UNI europa)
- Union Network International — Media and Entertainment International — Europe (EUROMEI)

## Annex 2

### **Art 154 Sectoral Consultations since 2006 (From database on consultations of the EU social partners)**

<b>Dates</b>	<b>Subject</b>	<b>Social partners contribution</b>	<b>Results</b>
2006	Musculoskeletal disorders	First phase of consultation, 2004	Framework of actions in the <b>agriculture</b> sector, 2006
2006	Strengthening of maritime labour standards	First phase of consultation, 2006	Agreement on <b>Maritime</b> Labour Standards, 2008 implemented through an EU directive, 2009
2006	Blood-borne infections due to needle stick injuries	First phase of consultation, 2006 Second phase, 2007	Framework Agreement on prevention from sharps injuries in the <b>hospital</b> sector, 2009 <i>implemented through an EU directive, 2010</i>
2007	Carcinogens, mutagens and reprotoxic substances	First phase of consultation, 2004 Second phase in 2007	<b>Multisectoral agreement</b> on crystalline silica, 2006
2009	Exclusions from certain directives of seafaring workers	First consultation, 2009	
2009	Exposure to electromagnetic fields at work	First consultation, 2009	
2010	Reviewing the working time directive	First-phase consultation, 2010	



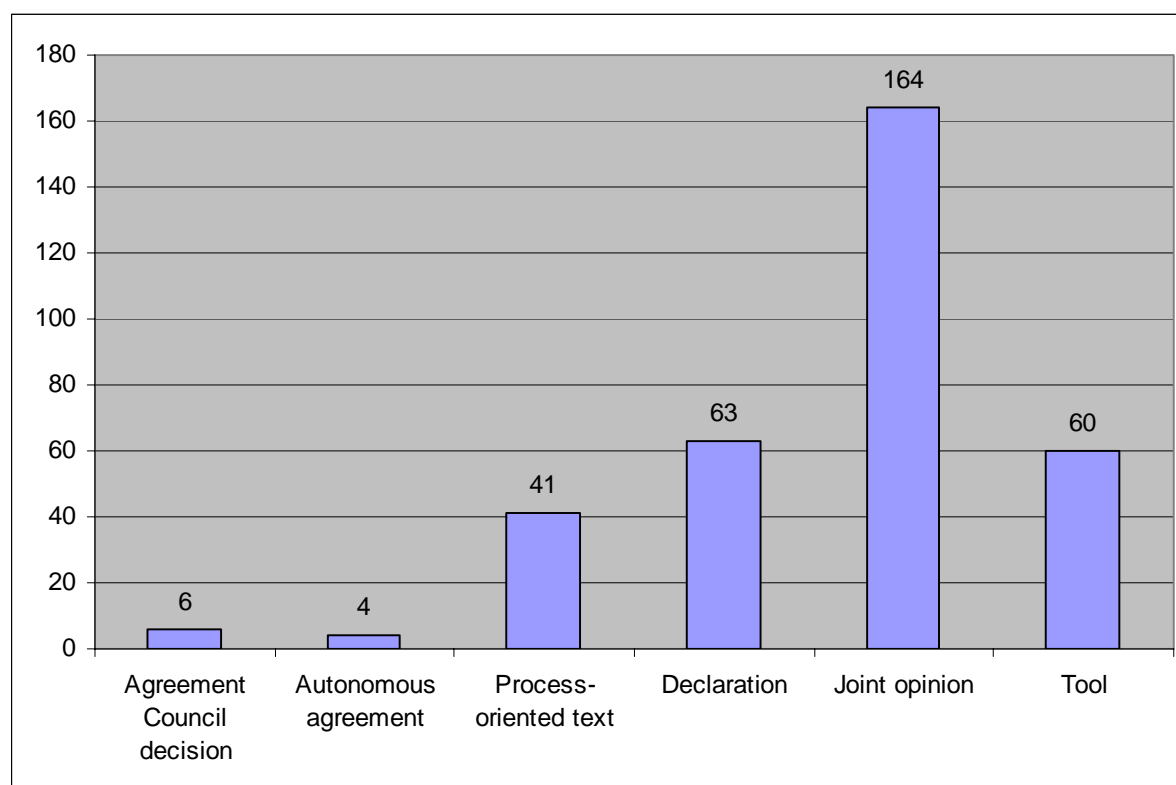
### Annex 3

#### Categories of texts and outcomes of European sectoral social dialogue<sup>41</sup>

Category of texts	Sub-categories	Follow-up measures
<b>Agreements</b>	Implementation by directives Implementation by social partners (Article 155)	Implementation reports
<b>Process-oriented texts</b>	Framework of actions; guidelines, codes of conduct, policy orientations	Follow-up reports
<b>Joint opinions and tools</b>	Declarations, guides, handbooks websites, tools	No follow-up clauses Promotional activities

### Annex 4

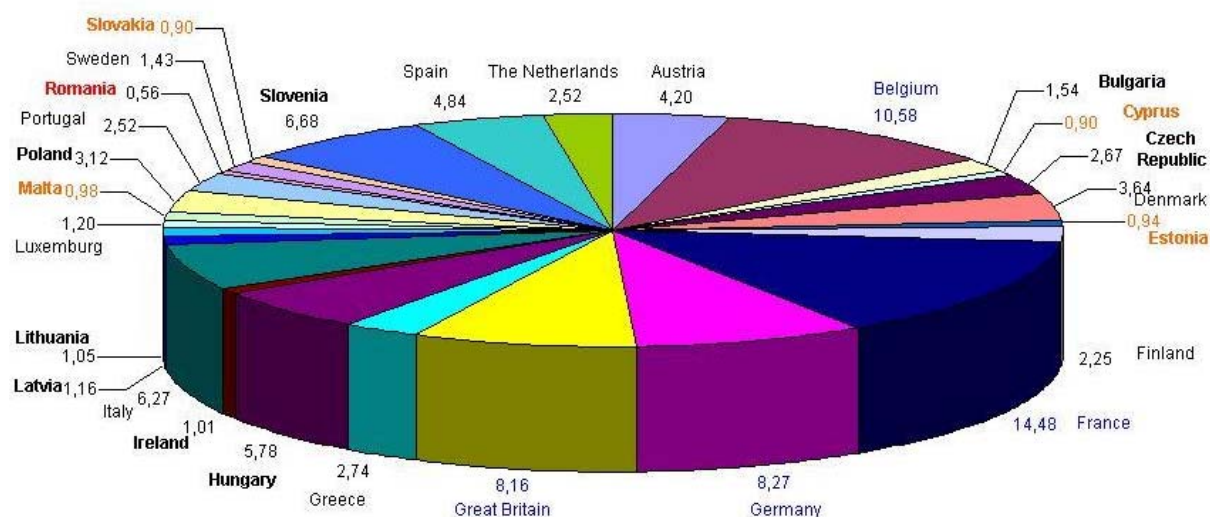
#### Joint outcomes of the European social dialogue committees (1998- February 2010)



<sup>41</sup> This typology does not imply any ranking between outcomes, taking into account that new committees usually first focus on joint opinions and common projects to improve understanding and strengthen trust before envisaging agreements, while long-standing or more experienced committees are more likely to engage in the negotiation of agreements.

## Annex 5

### **Total participation of Member State representatives in delegations taking part in committee plenary meetings (based on 8 sectors, 2005-2008)**



The overall participation graph shows that social partner representatives from the new Member States Cyprus (0.90%), Malta (0.98%), Estonia (0.94%), Romania (0.56%) and Slovakia (0.94%) have participated least in all the plenary sessions analysed, followed by Bulgaria (1.54%), Ireland (1.01%), Lithuania (1.05%), Latvia (1.16%), Luxemburg (1.20%) and Sweden (1.43%). Participation rates have been highest for representatives from Belgium (10.58%), France (14.48%), United Kingdom (8.16%) and Germany (8.27%).

## Annex 6

### **Responsibilities in the implementation process of autonomous agreements and process-oriented texts**

Actors	Responsibilities
National social partners	Main responsibility for implementation Translation (if necessary) Dissemination of autonomous agreement and information Discussions/negotiations between social partners Developing implementing measure Reporting about implementation activities
European social partners	Assistance and advice (e.g. translation, best practices) Coordination and monitoring of activities Yearly progress reports and final implementation reports Interpretation (in case of doubts/requests)
National authorities	Subsidiary role in implementation, e.g. through regulation or legislation (not compulsory)
Commission	Assistance and financial support (if necessary) Monitoring and assessment

## Annex 7

### European Sector Councils on Jobs and Skills

#### Context

In the December 2008<sup>42</sup> and June 2009<sup>43</sup> Communications, the Commission announced the possibility of providing a framework and financial support to Member States setting up networking projects called "European sector councils on jobs and skills". During 2009, the Commission consulted stakeholders, particularly EU sectoral social partners, about this idea, during sectoral social dialogue committees, at the Liaison forum and during a restructuring forum on 7-8 December dedicated to anticipating skills at sectoral level<sup>44</sup>. Social partners welcomed the idea of reinforced cooperation and exchanging information about skills needed. To assess the feasibility of setting up European sector councils, the Commission launched a feasibility study last year, with a survey and interviews with key stakeholders. Results from the study recommended setting up sector skills councils under certain conditions. In its report<sup>45</sup>, the expert group on New Skills for New Jobs also recommended the creation of EU sector councils to analyse what skills would be needed; to address skills mismatches and to bring updated information and advice to the attention of policymakers and other stakeholders in the field of employment, education and training. This initiative also has the support of the Consultative Commission on Industrial Change at the European Economic and Social Committee<sup>46</sup>.

#### Objectives

Companies and workers of a given sector face common challenges across the Union. This applies to anticipating skills and matching them with the requirements of the labour market. There is, however, little or no exchange of information between those who monitor the development of these issues at national level. The Commission therefore wishes to offer support for a platform at sectoral level for social partners and national observatories on skills and employment. This would enable sharing of information and best practice and provide recommendations on quantitative and qualitative trends in employment and skills needs in a given sector, as well as on other issues related to qualifications and competences.

The Commission invites the sectoral social partners to take the lead and engage on a voluntary basis in networking efforts aimed at developing a European sector council in their sector on a voluntary basis. The Commission will provide a framework and financial support for partners inviting in this regard, within the limits of its resources to develop this networking. This support will be conditional on an evaluation of the councils in terms of output, commitment, satisfaction and value-added.

---

<sup>42</sup> COM (2008) 868 final: *New Skills for New Jobs — Anticipating and matching labour market and skills needs.*

<sup>43</sup> COM (2009) 257 final: *A Shared Commitment for Employment.*

<sup>44</sup> <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=88&langId=en&eventsId=209&furtherEvents=yes>.

<sup>45</sup> *New Skills for New Jobs: Action Now*  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=697&furtherNews=yes>.

<sup>46</sup> Exploratory opinion CCMI/68 adopted the 17/02/2010 on *Matching skills to the needs of industry and evolving services — possible introduction of sector-based employment-skills councils at European level.*

### **Structure proposed**

European sector councils would take the form of networks among national observatories on skills and employment, together with European sectoral social partners (or other representative stakeholders) who would chair the council of their sector and be responsible for its day-to-day management. To ensure that skills mismatch issues are adequately addressed, relevant European representatives from education and training organisations should be invited to participate.

### **Timetable and Commission support**

The Commission envisages setting up sector councils in two phases: first, identifying existing national observatories and councils on jobs and skills, and second, setting up the sector council, bringing together these bodies in a network. The first and second phases of the process should be launched in 2010 and 2011 for a limited number of pilot sectors. The Commission also envisages the possibility of supporting the setting up of a transversal council to allow for exchanges among sector councils.

## Annex 8

### **Involvement of social partners and sectoral social dialogue committees (SSDC) in the Commission impact assessment procedure**

The annex to the revised Impact Assessment Guidelines<sup>47</sup> contains a specific section on standards for consulting social partners (p. 15, point 5.2). It makes a distinction between initiatives in the field of social policy on the one hand, and social implications for a specific sector on the other. The revised guidelines clarify the need for consultation of existing European sectoral social dialogue committees should there be social implications in the sector concerned:

*Commission Decision 98/500/EC stipulates that each sectoral social dialogue committee, for the sector of activity for which it is established, 'shall be consulted on developments at Community level having social implications'. You should therefore verify whether your initiatives will create social implications for a sector for which a sectoral social dialogue committee exists. If this is the case a consultation of the committee has to be organised with the assistance of the Unit 'Social Dialogue and Industrial Relations' in DG EMPL.*

EU social partners have welcomed the clarification in the revised guidelines regarding the need for timely and systematic information and consultation of SSDCs if there are social implications at sectoral level.

Consultation of sectoral social dialogue committees is complementary to other forms of consultation, notably public consultations, and it differs from wider consultation of other actors in civil society in that social partners engaged in SSDCs are recognised by the Commission as representative actors of the sector concerned. A consultation of an SSDC on an impact assessment would include a definition of the underlying problem, the relevant policy options and an estimate of social and employment impacts of the various options and any relevant accompanying mitigating policy measures.

A possible joint position of the committee on the impact assessment can therefore give a strong, representative indication about realistic policies and their impacts and implementation. It can improve policy-making and facilitate the communication of decisions. Addressing requests to the relevant committees has two advantages. It is a means of obtaining a formal and representative view based on existing social dialogue structures and contributes to the development and policy relevance of European social dialogue at sectoral level.

The consultation of SSDCs in the context of impact assessments is organised on the basis of their existing work programmes and meeting planning, in cooperation with the '*Social Dialogue and Industrial Relations*' Unit of DG EMPL and other Commission services involved. The policy services responsible for the impact assessments take due account of the opinions expressed by the European social dialogue committees in the context of their consultation. To enable transparent and efficient consultation, the Commission will publish a list of all planned impact assessments, along with the Commission work programme.

---

<sup>47</sup> See footnote No15.

## Annex 9

### Overview of NACE classifications for the committees

Sector	NACE classification
Agriculture	NACE rev.2 class 01 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 01) most closely covers the sector, including the growing of crops, fruits and vegetables, the raising of animals, landscape gardening, hunting and related agricultural and animal husbandry service activities, and excluding forestry and logging and related activities, fishing and fish farming and veterinary activities.
Agro-food industry **	NACE rev.2 classes 10-12 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 15-16 and 51.3-51.4) most closely cover manufacture of food products, beverages and tobacco products.
Audiovisual services	NACE rev.2 classes 18, 58-60 and 63 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 22 and 92) most closely covers the sector, including: printing and publishing activities; the reproduction of recorded media; motion pictures and video, radio and television programme production, distribution and broadcasting activities; recreational, cultural and sporting activities; activities of news agencies.
Banking	NACE rev.2 class 64 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 65) most closely covers the sector and includes banks, credit institutions and financial service activities other than insurance and pension funds.
Central administration*	NACE rev.2 class 84 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 75) most closely covers the sector, including general public administration activities, regulation of the activities of providing health care, education, cultural services, compulsory social security and other social services, foreign affairs, defence activities, justice and judicial activities, public order and safety activities, and fire service activities.
Chemical industry	NACE rev.2 classes 20-22 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 24-25) most closely covers the sector, including petrochemicals and plastics, specialty and fine chemicals, pharmaceutical products and pharmaceutical preparations, and consumer and other chemicals.
Civil aviation	NACE rev.2 classes 51.1, 51.21 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 62.A and 62.2) and NACE rev.2 class 52.2 most closely cover the sector, including scheduled and non-scheduled passenger and freight air transport as well as relevant support activities, ground handling and air traffic management.
Cleaning industry	NACE rev.2 class 81.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 74.7) most closely covers the sector, including: services provided by specialised contractors, building maintenance and associated cleaning, cleaning of trains, buses and planes, waste management services and disinfecting and exterminating activities.
Commerce	NACE rev.2 classes 45-47 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 50-52) most closely cover the sector, including retail and wholesale trade including repair and trade of motor vehicles.
Construction	NACE rev.2 classes 41-43 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 45), covering all forms of building and civil engineering activities as well as specialised construction activities such demolition and site preparation and the renting of construction or demolition equipment with operators.
Contract catering	NACE rev.2 class 56.29 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 55.51-55.52) most closely covers the sector, including canteens, catering and other food service activities.
Education	NACE rev.2 class 85 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 80) most closely covers the sector, including pre-primary, primary, general secondary, technical and vocational, tertiary, adult and other education
Electricity	NACE rev.2 class 35.1 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 40.1) most closely covers the sector, including the production, transmission, distribution and trade of electricity.

Extractive industries	NACE rev.2 classes 05 and 07-09 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 10 and 13-14) most closely covers the sector, including: mining of hard coal, lignite, iron and non-ferrous metal ores, and minerals; extraction of peat and salt; other mining and quarrying activities and support activities; it excludes the extraction of crude petroleum and natural gas.
Footwear	NACE rev.2 classes 15.2, 22.19 and 22.29 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 19.3) most closely cover the sector, including the manufacture of footwear from materials such as textiles, plastics, rubber or leather as well as specialised products such as snowboard boots and protective footwear.
Furniture	NACE rev.2 class 31 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 36.1) most closely covers the sector, including manufacture of office and shop furniture, kitchen and other furniture.
Gas	NACE rev.2 class 35.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 40.2) most closely covers the sector, including production, distribution and trade of gas.
Horeca	NACE rev.2 classes 55-56 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 55) most closely covers the sector, including hotels and accommodation, restaurants, catering, cafés, canteens, short-stay accommodation and similar establishments.
Hospitals	NACE rev.2 classes 86-87, and notably NACE rev.2 class 86.1 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 85.11), most closely cover the sector, including hospital, human health and care activities.
Information and communication technology services (ICTS) **	NACE rev.2 classes 58-63 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 22, 64.2, 72, 92) most closely cover publishing activities, motion picture, video and television programme production, sound recording and music publishing activities, programming and broadcasting activities, news agencies, telecommunications, computer programming and information services activities.
Inland waterways	NACE rev.2 classes 50.3-50.4 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 61.2) and NACE rev.2 class 52.2 most closely cover the sector, including inland passenger and freight water transport as well as relevant support activities.
Insurance	NACE rev.2 class 65 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 66) most closely covers the sector and includes insurance, reinsurance and pension funding, except compulsory social security.
Live performance	NACE rev.2 class 90 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 92.3) most closely covers the sector, including artistic and literary creation, performing arts, interpretation, operation of arts facilities, fair and amusement parks and other entertainment activities in direct contact with the public.
Local and regional government	No specific NACE classification covers local and regional government. NACE rev.2 class 84.1 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 75.1) covers administration of the state and the economic and social policy of the community, and NACE rev.2 class 84.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 75.2) covers the provision of services to the community as a whole (excluding central government). Other activities such as social work, health care and education are covered by other NACE classes and may in many cases form part of local and regional government, too.
Maritime transport	NACE rev.2 classes 50.1-50.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 61.1) and NACE rev.2 class 52.2 most closely cover the sector, including sea and coastal passenger and freight transport as well as relevant support activities.
Metal industry	NACE rev.2 classes 25-30 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 28-30) most closely cover the sector, including manufacture of metal products; computer, electronic and optical products; electrical equipment; machinery and equipment; motor vehicles; ships and boats.
Paper industry	NACE rev.2 class 17 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 21) most closely covers the sector, including manufacture of pulp, paper and paper products.
Personal services	NACE rev.2 class 96.02 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 93.02) most closely covers the sector, including hairdressing and other beauty treatment.

Postal services	NACE rev.2 classes 53.1-53.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 64.11-64.12) most closely cover the sector, including postal and courier activities. However, the services provided by postal operators may also include communication, logistics, retail, money transmission and other financial services, and many others besides. Indeed, the NACE rev.2 classification has been adapted to allow for a distinction of activities into 'postal activities under universal service obligation' and 'other postal and courier activities'.
Private security	NACE rev.2 class 80 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 74.6) most closely covers the sector, including private security activities, security systems service activities and investigation activities.
Professional football	NACE rev.2 class 93.12 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 92.62) most closely covers the activities of sport clubs. Professional football is one part of this classification.
Railways	NACE rev.2 classes 49.1-49.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 60.1) and NACE rev.2 class 52.2 most closely cover the sector, including passenger and freight rail transport as well as relevant support activities.
Road transport	NACE rev.2 classes 49.3-49.4 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 60.2) and NACE rev.2 class 52.2 most closely cover the sector, including passenger and freight transport as well as relevant support activities.
Sea fisheries	NACE rev.2 class 0.3 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 0.5) most closely covers the sector, including marine and freshwater fishing and aquaculture.
Shipbuilding	NACE rev.2 classes 30.1 and 33.1.5 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 35.1) most closely cover the sector, including the building, repair and maintenance of ships and boats.
Sports **	NACE rev.2 class 93.1 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 92.6 and 93.0) most closely covers sports activities, including the operation of sports facilities, activities of sports clubs, fitness facilities and other sports activities.
Steel	NACE rev.2 class 24.10 (equivalent to NACE rev.1.1 class 27.1) most closely covers the sector, including manufacture of basic iron and steel and of ferro-alloys.
Sugar	NACE rev.2 classes 10.81-10.82 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 15.83-15.84) most closely cover the sector, including the manufacture of sugar and sugar confectionary.
Tanning & leather	NACE rev.2 class 15.1 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 19.1-19.2) most closely covers the sector, including tanning and dressing of leather, and manufacture of luggage, handbags, saddlery and harness.
Telecommunications	NACE rev.2 classes 60.1-60.2, 61 and 82.2 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 64.2) most closely cover the sector, including: radio and television broadcasting; wired, satellite and other telecommunications activities; maintenance of the network; and call centre activities.
Temporary agency work	Temporary agency work cuts across NACE sector classifications and refers to situations where workers are employed by an agency, and then, via a commercial contract, hired out to perform work assignments at a user enterprise.
Textile & clothing	NACE rev.2 classes 13-14 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 classes 17-18) most closely cover the sector, including the manufacture and production of textiles and clothing.
Woodwork	NACE rev.2 class 16 (mainly equivalent to NACE rev.1.1 class 20) most closely covers the sector, including sawmilling and planing of wood and manufacture of wood and products of wood and cork, except furniture, and excluding forestry and logging activities.

\* committee in test phase; \*\* candidate sector for new representativeness studies



### Annex 10

#### Number of employees in the EU in 2008, by sector (NACE-2)

	<i>NACE class and description</i>	<i>Number of employees (in 1000)</i>	<i>Number of employees (in %)</i>
1	Crop and animal production	2.277	1.23 %
2	Forestry and logging	404	0.22 %
3	Fishing and aquaculture	95	0.05 %
5	Mining of coal and lignite	366	0.20 %
6	Extraction of crude petroleum and natural gas	95	0.05 %
7	Mining of metal ores	62	0.03 %
8	Other mining and quarrying	258	0.14 %
9	Mining support service activities	129	0.07 %
10	Manufacture of food products	4.115	2.22 %
11	Manufacture of beverages	496	0.27 %
12	Manufacture of tobacco products	60	0.03 %
13	Manufacture of textiles	863	0.46 %
14	Manufacture of wearing apparel	1.532	0.83 %
15	Manufacture of leather and related products	476	0.26 %
16	Manufacture of wood and of products of wood and cork	1.140	0.61 %
17	Manufacture of paper and paper products	702	0.38 %
18	Printing and reproduction of recorded media	1.017	0.55 %
19	Manufacture of coke and refined petroleum products	230	0.12 %
20	Manufacture of chemicals and chemical products	1.413	0.76 %
21	Manufacture of basic pharmaceutical products and pharmaceutical preparations	849	0.46 %
22	Manufacture of rubber and plastic products	1.569	0.85 %
23	Manufacture of other non-metallic mineral products	1.479	0.80 %
24	Manufacture of basic metals	1.391	0.75 %
25	Manufacture of fabricated metal products	3.828	2.06 %

<b>26</b>	Manufacture of computer	<b>1.658</b>	<b>0.89 %</b>
<b>27</b>	Manufacture of electrical equipment	<b>1.507</b>	<b>0.81 %</b>
<b>28</b>	Manufacture of machinery and equipment n.e.c.	<b>3.192</b>	<b>1.72 %</b>
<b>29</b>	Manufacture of motor vehicles	<b>3.168</b>	<b>1.71 %</b>
<b>30</b>	Manufacture of other transport equipment	<b>1.113</b>	<b>0.60 %</b>
<b>31</b>	Manufacture of furniture	<b>1.325</b>	<b>0.71 %</b>
<b>32</b>	Other manufacturing	<b>989</b>	<b>0.53 %</b>
<b>33</b>	Repair and installation of machinery and equipment	<b>935</b>	<b>0.50 %</b>
<b>35</b>	Electricity	<b>1.549</b>	<b>0.83 %</b>
<b>36</b>	Water collection	<b>441</b>	<b>0.24 %</b>
<b>37</b>	Sewerage	<b>149</b>	<b>0.08 %</b>
<b>38</b>	Waste collection	<b>887</b>	<b>0.48 %</b>
<b>39</b>	Remediation activities and other waste management services	<b>48</b>	<b>0.03 %</b>
<b>41</b>	Construction of buildings	<b>4.977</b>	<b>2.68 %</b>
<b>42</b>	Civil engineering	<b>1.399</b>	<b>0.75 %</b>
<b>43</b>	Specialised construction activities	<b>7.677</b>	<b>4.14 %</b>
<b>45</b>	Wholesale and retail trade and repair of motor vehicles and motorcycles	<b>3.207</b>	<b>1.73 %</b>
<b>46</b>	Wholesale trade	<b>6.632</b>	<b>3.57 %</b>
<b>47</b>	Retail trade	<b>15.710</b>	<b>8.46 %</b>
<b>49</b>	Land transport and transport via pipelines	<b>4.976</b>	<b>2.68 %</b>
<b>50</b>	Water transport	<b>290</b>	<b>0.16 %</b>
<b>51</b>	Air transport	<b>482</b>	<b>0.26 %</b>
<b>52</b>	Warehousing and support activities for transportation	<b>2.561</b>	<b>1.38 %</b>
<b>53</b>	Postal and courier activities	<b>1.930</b>	<b>1.04 %</b>
<b>55</b>	Accommodation	<b>2.090</b>	<b>1.13 %</b>
<b>56</b>	Food and beverage service activities	<b>5.389</b>	<b>2.90 %</b>
<b>58</b>	Publishing activities	<b>1.113</b>	<b>0.60 %</b>
<b>59</b>	Motion picture	<b>312</b>	<b>0.17 %</b>

<b>60</b>	Programming and broadcasting activities	<b>277</b>	<b>0.15 %</b>
<b>61</b>	Telecommunications	<b>1.315</b>	<b>0.71 %</b>
<b>62</b>	Computer programming	<b>2.067</b>	<b>1.11 %</b>
<b>63</b>	Information service activities	<b>225</b>	<b>0.12 %</b>
<b>64</b>	Financial service activities	<b>4.058</b>	<b>2.19 %</b>
<b>65</b>	Insurance	<b>1.104</b>	<b>0.59 %</b>
<b>66</b>	Activities auxiliary to financial services and insurance activities	<b>898</b>	<b>0.48 %</b>
<b>68</b>	Real estate activities	<b>1.255</b>	<b>0.68 %</b>
<b>69</b>	Legal and accounting activities	<b>2.235</b>	<b>1.20 %</b>
<b>70</b>	Activities of head offices; management consultancy activities	<b>811</b>	<b>0.44 %</b>
<b>71</b>	Architectural and engineering activities; technical testing and analysis	<b>1.887</b>	<b>1.02 %</b>
<b>72</b>	Scientific research and development	<b>770</b>	<b>0.41 %</b>
<b>73</b>	Advertising and market research	<b>799</b>	<b>0.43 %</b>
<b>74</b>	Other professional	<b>497</b>	<b>0.27 %</b>
<b>75</b>	Veterinary activities	<b>147</b>	<b>0.08 %</b>
<b>77</b>	Rental and leasing activities	<b>441</b>	<b>0.24 %</b>
<b>78</b>	Employment activities	<b>1.015</b>	<b>0.55 %</b>
<b>79</b>	Travel agency	<b>544</b>	<b>0.29 %</b>
<b>80</b>	Security and investigation activities	<b>1.185</b>	<b>0.64 %</b>
<b>81</b>	Services to buildings and landscape activities	<b>2.932</b>	<b>1.58 %</b>
<b>82</b>	Office administrative	<b>1.066</b>	<b>0.57 %</b>
<b>84</b>	Public administration and defence; compulsory social security	<b>15.573</b>	<b>8.39 %</b>
<b>85</b>	Education	<b>14.727</b>	<b>7.93 %</b>
<b>86</b>	Human health activities	<b>11.405</b>	<b>6.14 %</b>
<b>87</b>	Residential care activities	<b>3.780</b>	<b>2.04 %</b>
<b>88</b>	Social work activities without accommodation	<b>4.347</b>	<b>2.34 %</b>
<b>90</b>	Creative	<b>541</b>	<b>0.29 %</b>

<b>91</b>	Libraries	<b>603</b>	<b>0.32 %</b>
<b>92</b>	Gambling and betting activities	<b>307</b>	<b>0.17 %</b>
<b>93</b>	Sports activities and amusement and recreation activities	<b>1.146</b>	<b>0.62 %</b>
<b>94</b>	Activities of membership organisations	<b>1.618</b>	<b>0.87 %</b>
<b>95</b>	Repair of computers and personal and household goods	<b>332</b>	<b>0.18 %</b>
<b>96</b>	Other personal service activities	<b>1.884</b>	<b>1.02 %</b>
<b>97</b>	Activities of households as employers of domestic personnel	<b>2.392</b>	<b>1.29 %</b>
<b>98</b>	Undifferentiated goods- and services-producing activities of private households for own use	<b>11</b>	<b>0.01 %</b>
<b>99</b>	Activities of extraterritorial organisations and bodies	<b>171</b>	<b>0.09 %</b>
<b>No answer</b>		<b>696</b>	<b>0.37 %</b>
<b>Total</b>		<b>185.615</b>	<b>100.00 %</b>

*Source: Eurostat, Labour Force Survey; annual averages*